

Mi trovo provvisoriamente a questo posto per il triste privilegio datomi dall'età. L'articolo 37 dello Statuto mi obbliga a presiedere questa assemblea ed io ora, prima di aprire la seduta, dovrei dire, secondo il rito, le parole commemorative per il nostro Presidente, la cui prematura scomparsa ha lasciato in noi tanto dolore.

Sono estremamente commosso e turbato e sento che non potrò trovare le parole adeguate a ciò che il mio cuore vorrebbe esprimere. Vivissima è ancora in tutti l'immensa risonanza del generale compianto che la morte dell'Avv. Alivia ha suscitato.

La stampa locale isolana e continentale ha dato inconsueto rilievo alla figura eccezionale di questo nostro concittadino, tra i più insigni che la Sardegna abbia avuto. Egli, d'ingegno vigoroso e acutissimo, aveva una mirabile preparazione dottrinale ma anche, in modo stupendo, la vocazione istintiva del realizzatore dinamico dalle idee larghe, moderne, anticonformiste.

La perdita anche per noi è irreparabile e nessuno potrà colmare il vuoto che Lui ha lasciato. Non vi ripeto qui, elencandoli, i dati biografici apparsi sui giornali. Voi li conoscete già. Questo voglio dire: anche a non volere tener conto di tutte le altre numerose benemerenzze di uomo d'azione, di studioso specializzato in tutti i problemi dell'economia sarda, sarebbe bastata la creazione di questa nostra Banca Popolare e l'istituzione della ormai celebre "Cavalcata Sarda" a Lui dovuta e la fondazione del Rotary in Sassari e in Sardegna fatta con passione di avvenirista consapevole, per darGli una fama duratura.

Per fermarci alla Banca, tutti riconosciamo che con il suo efficace lavoro più che trentennale Egli, coadiuvato sempre in modo valido dall'impareggiabile suo Direttore Generale Comm. Antonio Viale e dai suoi dipendenti, dal solerte Consiglio di amministrazione e da un esperto Collegio Sindacale scelti tra i meglio preparati e volenterosi, ha portato l'umile e grama banchetta di un tempo allo splendore di quella attuale.

Se Voi, cari consoci, vi trovate oggi in questo salone modernamente bene arredato, in questa sede degna ed invidiata nel cuore della città che gli era tanto cara, Voi lo dovete a Lui, alla sua potenza di realizzatore illuminato. E già Egli pensava di portare questa Banca, questa sua creatura per la quale viveva e realisticamente operava, a più alti destini. La faceva conoscere sempre più nel mondo bancario nazionale, le dava lustro e possibilità di lunga e prospera vita. Pensava già a due superbe Filiali della nostra Banca in Roma e in Genova. Tutti Voi potete essere orgogliosi di averlo avuto come Presidente. Era un grande nome, un uomo di genio versatissimo nel campo finanziario ed economico, conoscitore profondo dei problemi sardi e nazionali, e le società industriali, gli istituti di cultura e di credito, gli enti economici di produttività facevano a gara per averlo loro socio e consigliere, dalla Tirrenia alla Elettrica Sarda, dal Credito Fondiario Sardo, all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane. Potrei fare un lungo elenco di queste chance, ma lo avrete già visto ne "La Nuova Sardegna".

Il Suo intervento al convegno del Rotary Club di Ancona è stato per lui dopo quello della motonave "Torres", un ultimo trionfo. La sua relazione riguardante i trasporti nel quadro del Mercato Comune Europeo, è stata, fra le molte autorevoli, la più applaudita. Assai lunga la lista delle sue relazioni e dei suoi approfonditi saggi dati alle stampe. Avrebbe potuto essere, fin dai primi anni della giovinezza, un eccellente professore universitario, ma non volle per essere libero da ogni legame statale e burocratico e conservare intatto il suo spirito

critico indipendente, ma era come economista un Maestro, un vero Maestro e la sua fama aveva già sconfinato oltre l'Isola e il Continente, si faceva europea. I più conoscevano un Alivia studioso di problemi sardi ma gli intimi sapevano quanto Egli fosse ricco di umanità, e come la sua sensibilità di intellettuale di razza lo portasse verso la cultura letteraria e artistica. Si era formato con tanto buon gusto e discernimento una biblioteca tra le più belle della Sardegna. Egli poteva leggere nel testo originale un classico tedesco, inglese o francese o un qualsiasi spartito di grandi musicisti più difficili da Bach a Schuman, da Mozart a Wagner. L'arte, goduta nelle poche ore libere dagli studi economici e dai frequenti viaggi, era per Lui svago e riposo, ormai raro.

Non mi dilungo come vorrei, con particolare predilezione sull'Alivia intimo. Io che ho avuto qui nella Banca con Lui per tanti anni innumerevoli incontri nelle sedute di Sconto e di Consiglio, ero un suo grande e silenzioso ammiratore. Molto da Lui ho imparato nel campo dei problemi sardi di carattere finanziario ed economico.

Chiudo queste mie modeste parole annunciando all'Assemblea che il Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare di Sassari si è già proposto di onorare nel modo più degno la memoria dell'Illustre Presidente, dell'uomo che rimarrà come un simbolo luminoso del nostro divenire bancario e della rinascita economica sarda.

Infine Vi invito, prima di aprire la seduta, a rivolgere per un minuto il pensiero e il cuore alla memoria del nostro Caro Scomparso.